

ha commentato, tra gli altri, il presidente della Camera Gianfranco Fini. «Nel documento ci sono punti molto pesanti sui diritti fondamentali» gli ha risposto il responsabile Lavoro del Pd, Stefano Fassina.

Oggi l'organizzazione dei metalmeccanici Cgil sarà comunque al tavolo convocato a Roma dall'azienda per fare il punto sulla trattativa, invitata a partecipare «per conoscenza», mentre le altre organizzazioni sindacali si preparano a firmare un accordo separato da sottoporre poi a referendum. Ovvero, il rilancio dell'impianto napoletano con 700 milioni d'investimento e la produzione della nuova Panda al prezzo di deroghe al contratto nazionale a alle leggi.

IL LAVORO È LA PRIORITÀ

Eppure un'altra soluzione sarebbe possibile, se il Lingotto decidesse di accogliere la controproposta della Fiom, che «all'unanimità chiede alla Fiat di applicare il contratto nazionale di lavoro, perchè questo permette all'azienda di produrre le 280mila automobili all'anno e le

La controproposta

«Se il Lingotto vuole efficienza, allora applichi il contratto»

La consultazione

Domani a Napoli assemblea degli iscritti all'organizzazione

1.045 al giorno che sono gli obiettivi del piano che Marchionne vuole fare».

Su questi obiettivi si è concentrata anche la segreteria confederale della Cgil, riunitasi in mattinata dopo l'incontro a due tra il leader Guglielmo Epifani e il segretario delle tute blu Maurizio Landini: «Il lavoro è la priorità, è essenziale che si dia corso all'investimento annunciato dalla Fiat ridando certezza al territorio» ha ribadito il sindacato di Corso d'Italia. Senza dimenticare, però, che «le norme proposte dall'azienda aprono profili di illegittimità su malattia e diritto di sciopero» e che «ogni firma eventualmente apposta a questa clausola non è semplicemente invalida, è inefficace e inesistente». Autonomia alla Fiom, dunque, a cui «tocca promuovere la discussione» in merito, «coinvolgendo gli iscritti e individuando le corrette forme per il giudizio da parte dei lavoratori». Per domani, infatti, il sindacato ha convocato a Napoli l'assemblea dei propri iscritti. ♦

Maramotti



Intervista a Maurizio Landini

**«Clausole assurde
A Fiat presenteremo
una alternativa»**

Il segretario Fiom Il Lingotto non faccia un favore a Sacconi. Le altre imprese che rispettano i contratti sono più fesse?

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Alla fine la globalizzazione è arrivata a chiedere il conto, nero su bianco, al più combattivo sindacato italiano. Tra quanti cercano di leggere in prospettiva storica la trattativa su Pomigliano d'Arco ci sono anche gli esegeti dello scontro finale tra capitale e lavoro nel Belpaese: il primo si è fatto internazionale e può imporre condizioni stringenti a chi vuole occupazione sotto minaccia di espatrio, e il secondo si è fatto scarso e precario in tempi di crisi economica, dunque ricattabile. Per il segretario generale della Fiom Cgil, Maurizio Landini, il punto è proprio questo: respingere un aut aut fittizio, sia nei suoi termini politici, sia nella sua sostanza industriale.

Maurizio Landini, dunque la Fiom non firmerà la proposta Fiat?

«La Fiom avanzerà una proposta al-

Chi è

Segretario delle tute blu Cgil solo da poche settimane



Eletto alla guida delle tute blu Cgil solo da due settimane, per succedere a Gianni Rinaldini, anche Maurizio Landini (classe 1961) viene da Reggio Emilia. Apprendista saldatore a 15 anni, diventa funzionario e poi segretario della Fiom cittadina. Dal 2005 è nella segreteria nazionale.

ternativa e chiederà al Lingotto di applicare il contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici, che permette all'azienda di produrre le 280mila vetture all'anno che costituiscono l'obiettivo del suo piano industriale. Se la Fiat vuole davvero l'efficienza produttiva, allora sgombri il campo dagli inutili elementi ideologici».

Altrimenti?

«Altrimenti, volente o nolente, farà solo un piacere a Sacconi e Tremonti, che già stanno dichiarando a mezzo mondo di voler rivedere lo Statuto dei lavoratori. In quel caso noi non firmeremo il testo presentato dalla Fiat, che contiene clausole inaccettabili su malattia e sciopero. Per statuto la Fiom, e così anche la Cgil, non può firmare la rinuncia a diritti fondamentali dei lavoratori che non sono nella disponibilità del sindacato».

Guglielmo Epifani, però, ha sottolineato che è l'occupazione la priorità da perseguire.

«La posizione della Cgil non contraddice in alcun modo quella della Fiom. Infatti chiediamo alla Fiat

Confronto

La posizione della Cgil non contraddice quella della Fiom

Imbarbarimento

Il lavoro non può essere senza diritti. Non è solo efficienza

di discutere con noi di investimenti, produzione ed efficienza. Non si può assecondare un dibattito politico impazzito, non è vero che per investire in Italia è indispensabile derogare a leggi, contratti e perfino alla Costituzione. I lavoratori non sarebbero d'accordo. E nemmeno sarebbero d'accordo le tante imprese con cui abbiamo fatto accordi sindacali per favorire investimenti e produzione, che pure rispettano leggi e contratti. Queste che cosa dovrebbero pensare? Che sono più fesse della Fiat?».

Eppure si parla di svolta storica nelle relazioni industriali italiane.

«Un sindacato degno di questo nome deve anche avere il coraggio di dire che il lavoro non può essere senza diritti e che è inaccettabile un simile imbarbarimento della nostra società. Altrimenti non stiamo più parlando di efficienza e di produttività, ma di un disegno politico più generale che usa la crisi per cancellare i diritti conquistati dal mondo del lavoro». ♦